

Borsa
Chiuso
in Europa
New York
-1,45%

Lira
Stabile
sul dollaro
Ieri quotato
1.255 lire

Dollaro
Più forte
a Tokio
In rialzo
a New York

ECONOMIA & LAVORO

Il Cnel propone un «patto» per Bot e Cct

ROMA. Evocato dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, esortato dal direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini, tenuto come il demone dai risparmiatori, il fantasma del consolidamento del debito pubblico torna ad affacciarsi, sia pur in versione riveduta e corretta, dalle parti del Cnel. Martedì prossimo il presidente del Cnel Giuseppe De Rita e l'economista Renato Brunetta presenteranno la nuova versione del rapporto su «retribuzioni, costo del lavoro, livelli della contrattazione». Intervistato da MF il prof. Brunetta, docente di economia del Lavoro all'Università di Roma, ha proposto un «patto» tra governo e risparmiatori per allungare le scadenze dei titoli del debito pubblico. «Niente di traumatico», ha premesso Brunetta anticipando le molte critiche che inevitabilmente una proposta del genere porta con sé. Si tratta piuttosto di «azioni effettuate consensualmente con i risparmiatori prevedendo modulazioni ben precise, dall'allungamento della scadenza alla conversione dei Bot in Cct».

che il ricorso al mercato in dosi massicce è una condizione indispensabile per far funzionare anche il più piccolo ingranaggio della macchina pubblica. È evidente che in queste condizioni lo Stato non ha molte chances di convincere i risparmiatori sulla bontà di investimenti a lunga scadenza in titoli pubblici: la scommessa sul calo dei tassi equivale ad un gioco d'azzardo. Del resto, proprio in questi giorni un po' tutte le banche hanno ritoccato il costo del denaro. La misura è stata spiegata con ragioni «tecniche» ma è evidente che vi è uno zoccolo duro dei tassi che non potrà diminuire sensibilmente finché non verrà scalfito in maniera determinante un livello dell'indebitamento che ormai ha toccato il 105% del Pil, in testa nella classifica dei peggiori della Cee.

Brunetta è evidentemente consapevole che il miglioramento dei conti pubblici è condizione indispensabile per il suo «patto» fra Stato ed investitori: «il raggiungimento di un avanzo primario già nel 1992 permetterebbe al governo di agire sul debito pubblico in una posizione di forza». Ma per far questo, dice Brunetta, a giugno ci vorrà una manovra correttiva da 25.000 miliardi e a settembre, con la Finanziaria '93, un ulteriore drenaggio di 50.000 miliardi: la terapia non sarà originale: «Si raschierà il fondo delle barile con misure analoghe a quelle che lo scorso anno riguardarono telefonini, barche e carte di credito». In questa fase, comunque, assume un ruolo centrale la politica dei redditi con il rinnovo dei contratti.

Con l'entrata in vigore della sanatoria gli uffici delle Finanze sembrano aver rallentato l'opera di controllo

Nei primi due mesi dell'anno gli accertamenti sull'Iva sono calati del 15,3%, dimezzato il valore delle imposte accertate

Fisco: si controlla di meno ...e si condona di più

I «superispettori» del Fisco l'avevano previsto. Il condono e poi, ancora di più, la proroga dei termini della sanatoria, sono dannosi: cospicuo beneficio per gli interessati, vantaggi ridottissimi per lo Stato. E ora, scorrendo i dati dell'attività anti-evasione svolta nei primi due mesi dell'anno, si scopre che si controlla di meno e si condona di più. Gli accertamenti sono calati del 15,3%, imposte accertate -49,1%

penalità irrogate hanno registrato un incremento del 35,1%, dai 2,9 del '91 a circa 4 miliardi di questi primi due mesi '92. A guardare questi dati, sembra quasi che gli «007» del Fisco abbiano sbagliato bersaglio. Si tratta di dati che hanno già fatto riflettere una parte dei super ispettori del Secit, fermamente contrari, a suo tempo, sia alla sanatoria sia alla proroga dei termini del condono stesso. L'accusa: cospicuo beneficio per gli interessati e vantaggi ridottissimi per lo Stato. Come può leggersi nell'ultima relazione del Secit - spiega un ispettore - alla fine del '90 erano pendenti 434 mila giudizi nel settore Iva, per un complessivo importo di 25 miliardi delle somme in contestazione. Di queste, peraltro, ben 19 mila miliardi (di cui, 16 mila per sanzioni) si riferivano soltanto a meno di 6 mila casi, relativi ad accertamenti di valore superiore a 500 milioni. In termini, quindi, di alleggerimento del contenzioso il vantaggio sarà più che risibile: riduzione di appena l'1,3% dei giudizi. In cambio, grazie al condono, lo stato azzererà le sanzioni, rinunciando a non meno del 65-70% del credito complessivamente vantato.

Economia mondiale in ripresa: nel '92 +1,75%, dice il Fmi

WASHINGTON. La crescita economica mondiale dovrebbe salire a +1,75% nel 1992 (contro il +0,75% del '91), per passare poi al +3,25% nell'anno successivo. Alla vigilia dell'incontro semestrale del Fondo Monetario Internazionale, che si svolgerà dal 27 aprile a Washington, una fonte dell'Istituto ha anticipato al Wall Street Journal alcuni dati di imminente pubblicazione. Il tasso di sviluppo dell'1,75%, precisa il funzionario, dovrebbe realizzarsi malgrado la fase stagnante che attraversano le economie dei maggiori paesi industrializzati, e segnatamente Usa, Germania e Giappone. Per quest'ultimo, il fondo prevede una crescita del 2,5% nel 1992 e del 4% nel 1993. Nonostante i recenti «capitomboli» azionari, infatti, il Fmi ritiene che i giapponesi siano riusciti tutto sommato a gestire un atterraggio morbido.

Oltre che delle prospettive economiche «mondiali», il Fondo monetario internazionale discuterà della posizione capitale dell'organizzazione e dello status dell'Est e dei paesi dell'est europeo. È probabile che dall'Istituto di Washington venga alla Russia un suggerimento ad adottare un tasso di cambio fisso, come iniziativa preliminare all'attivazione di un fondo per la stabilizzazione del rublo di 6 miliardi di dollari. Prima che queste risorse vengano effettivamente rese disponibili, tuttavia, i russi dovranno adottare un'energica politica macroeconomica.

Appello a Bush e Delors degli industriali di Europa, Giappone e Stati Uniti: «Sbloccate le trattative»

Scontro sul Gatt, faccia a faccia Usa-Cee

Nuovo, ennesimo appuntamento cruciale tra Stati Uniti e Cee per lo sblocco del negoziato per la riforma del Gatt (l'accordo sugli scambi commerciali mondiali). Intanto, nuovo appello degli uomini d'affari di Europa, Giappone e Stati Uniti per una rapida e positiva soluzione dell'Uruguay Round, proprio alla vigilia dell'incontro tra il presidente Usa Bush e Jacques Delors.



Jacques Delors

migliore difesa contro la crescente marea protezionistica. L'incontro di Washington cade in un momento particolarmente critico per le sorti del negoziato cominciato nel settembre del 1986 in Uruguay. I rapporti tra Usa e Cee sono sempre più caratterizzati da un irrigidimento reciproco, soprattutto quanto riguarda i sussidi all'agricoltura, e il Giappone accusa Washington e Bruxelles di essere i principali responsabili, con i loro dissidi, del fallimento del negoziato. Usa e Cee hanno respinto al mittente le critiche di Tokyo, ma davanti allo stallo delle trattative anche il direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel, ha invitato le su-

perpotenze commerciali a fare uno sforzo per uscire dall'impasse. Intanto un'altra scadenza fissata per la chiusura del negoziato, quella di Pasqua, è passata senza che venisse registrato alcun progresso e il clima elettorale condiziona sempre di più l'atteggiamento di Bush. Le regole del Gatt, note da 103 paesi, interessano la maggior parte degli scambi mondiali di prodotti manifatturieri e l'Uruguay Round dovrebbe ora - estenderle ai sussidi all'agricoltura e alla circolazione dei servizi finanziari (banche e assicurazioni) e dei trasporti. Il nuovo quadro normativo del Gatt - sottolinea Dunkel - è stato loro gli industriali - è

di fondamentale importanza per la crescita economica mondiale e per la soluzione degli enormi problemi a cui si trovano a dover far fronte i paesi ex comunisti. Ma dagli incontri di Washington, secondo ambienti Cee, potrebbe non venire il tanto auspicato sblocco del negoziato. Bush e Delors potrebbero limitarsi ad affrontare la questione dei sussidi alle industrie aeronautiche, il cosiddetto caso Airbus. L'accordo del 31 marzo con il quale sembrava essere stata risolta per la prima volta una disputa tra Usa e Cee è stato infatti congelato dai governi nazionali, che non hanno accettato i livelli dei sussidi consentiti fissati dai negoziatori.

Tuttavia, c'è anche chi si aspetta una mossa a effetto da parte statunitense. Bush potrebbe infatti offrire all'Europa qualche limitata concessione in campo agricolo. In tal modo il presidente americano acquisirebbe il merito di aver tentato di sbloccare un negoziato ai cui stadi, alla lunga, avrebbe effetti negativi sia a livello economico che politico. Non è poi escluso che Bush e Delors affrontino il problema siderurgico. Anche in questo settore, infatti, le trattative bilaterali condotte in sede Gatt sono fallite, e gli industriali europei temono, da parte statunitense, un'ondata protezionistica di cui sono già arrivate le prime avvisaglie.

BRUXELLES. Alla vigilia dell'incontro alla Casa Bianca tra Bush e il presidente della Commissione Europea Delors, gli industriali chiedono alle parti in causa di dimostrare la volontà politica di arrivare a una veloce e soddisfacente

conclusione del negoziato Gatt. «Le trattative - ricordano gli industriali - segnano il passo a causa di questioni politiche interne che minacciano ora l'esistenza stessa di un sistema, come appunto quello del Gatt, che rappresenta la

La società di Bill Gates vale a Wall Street più della General Motors

Guerra del software tra Microsoft e Ibm per i programmi dei «personal» di domani

Dopo aver ammesso pesanti perdite nel 1991, la Ibm ha stupito tutti con utili largamente superiori al previsto nel primo trimestre del '92. Il rinnovamento del catalogo comincia a dare risultati. Ma la battaglia più importante il colosso americano la gioca sul terreno dei sistemi operativi. L'avversario di oggi è l'alleato di ieri: quella Microsoft con la quale Ibm «inventò», 10 anni fa, il personal computer.

potrebbe simbolizzare la trasformazione profonda della struttura dell'apparato produttivo americano. Bill Gates ha lanciato una sfida temeraria alla Ibm, che proprio in questi giorni è giunta a una tappa cruciale. A poche ore una dall'altra le due società hanno presentato le nuove versioni dei programmi sui quali puntano per i prossimi anni. Microsoft ha lanciato la versione «3.1» del suo Windows, il suo programma più redditizio, con 10 milioni di copie vendute in due anni. Ibm, per contro, ha presentato la versione «2.0» del suo Os/2, il sistema operativo che avrebbe dovuto sostituire il superamento del vecchio Ms Dos, il programma (messo a punto con la stessa Microsoft) che ha fatto funzionare i personal computers di prima e seconda generazione, e che «gira» ancora su circa 80 milioni di pc.

Formalmente entrambi i programmi hanno il medesimo scopo: quello di rendere più facile, più intuitivo, più «amichevole» l'uso di un personal computer a una massa crescente di non specialisti. In realtà si tratta di due strade divergenti e tendenzialmente alternative. Le due case, alleate di ferro per un decennio, da poco più di un anno hanno separato i propri destini, e oggi si sfidano in campo aperto. È una guerra senza quartiere, dall'esito della quale dipendono in larga misura le sorti di ciascuna.

La previsione sono tutte per Bill Gates. Il suo Windows 3.1 assalta i mercati di tutto il mondo in oltre un milione di copie scritte in 7 lingue diverse (tra cui l'italiano). In un anno, prevedono gli analisti, se ne venderanno tra 9 e 10 milioni. Il nuovo Os/2 dovrebbe fer-



DARIO VENEGONI

MILANO. Bill Gates, 36 anni, fondatore, presidente e grande azionista della Microsoft, è l'uomo del momento. La sua società, la più importante al mondo nel settore dei programmi per computer, ha appena annunciato utili in crescita del 44% nel primo trimestre del '92. L'età dell'oro dell'informatica, per lui, non accenna a terminare: l'anno scorso, mentre tutti i principali titoli della Borsa americana ac-

quisivano i colpi della recessione, le azioni Microsoft hanno raddoppiato di valore, facendo dell'ex ragazzoprodigio della Silicon Valley uno degli uomini più ricchi del mondo. Il pacchetto di azioni Microsoft in suo possesso vale oggi 6 miliardi di dollari, oltre 7.000 miliardi di lire.

La valutazione di Borsa della società di Bill Gates ha superato quella della General Motors, un sorpasso che meglio non

potrebbe simbolizzare la trasformazione profonda della struttura dell'apparato produttivo americano. Bill Gates ha lanciato una sfida temeraria alla Ibm, che proprio in questi giorni è giunta a una tappa cruciale. A poche ore una dall'altra le due società hanno presentato le nuove versioni dei programmi sui quali puntano per i prossimi anni. Microsoft ha lanciato la versione «3.1» del suo Windows, il suo programma più redditizio, con 10 milioni di copie vendute in due anni. Ibm, per contro, ha presentato la versione «2.0» del suo Os/2, il sistema operativo che avrebbe dovuto sostituire il superamento del vecchio Ms Dos, il programma (messo a punto con la stessa Microsoft) che ha fatto funzionare i personal computers di prima e seconda generazione, e che «gira» ancora su circa 80 milioni di pc.

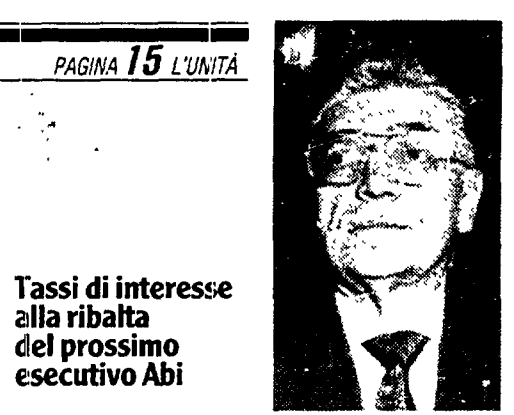
Formalmente entrambi i programmi hanno il medesimo scopo: quello di rendere più facile, più intuitivo, più «amichevole» l'uso di un personal computer a una massa crescente di non specialisti. In realtà si tratta di due strade divergenti e tendenzialmente alternative. Le due case, alleate di ferro per un decennio, da poco più di un anno hanno separato i propri destini, e oggi si sfidano in campo aperto. È una guerra senza quartiere, dall'esito della quale dipendono in larga misura le sorti di ciascuna.

La previsione sono tutte per Bill Gates. Il suo Windows 3.1 assalta i mercati di tutto il mondo in oltre un milione di copie scritte in 7 lingue diverse (tra cui l'italiano). In un anno, prevedono gli analisti, se ne venderanno tra 9 e 10 milioni. Il nuovo Os/2 dovrebbe fer-

rammi applicativi. E infatti la Microsoft vende circa l'80% dei programmi che sfruttano come base il suo Windows.

Se la Ibm riuscirà a sottrarre al concorrente gli utenti di fascia alta, la Microsoft perderà probabilmente anche i migliori acquirenti dei suoi programmi applicativi. Un guaio, tanto più seccante per Bill Gates dopo che un giudice americano gli ha dato insperabilmente ragione in una prima sentenza

della causa intentatagli dalla Apple: computer. Sembra scongiurato il rischio che la Microsoft sia condannata a pagare centinaia di miliardi di lire alla Apple, come penalità per aver copiato in Windows la sostanza del geniale sistema operativo Macintosh. Respinta la Apple (ma la sentenza definitiva non arriverà che a giugno), ecco farsi sotto la Ibm. Bill Gates III non conosce riposo.



Tassi di interesse alla ribalta del prossimo esecutivo Abi

Banchieri italiani a consulto sul livello dei tassi d'interesse. L'occasione di confronto, e forse di scontro, la darà la prossima riunione del Comitato esecutivo Abi, in programma per domani prossimo. Il presidente dell'associazione di categoria Tancredi Bianchi (nella foto) svolgerà una relazione sull'andamento dei mercati creditizi e finanziari, che stanno registrando un andamento contrastato. Le banche sono divise sulla strategia da seguire per il costo del denaro. Negli ultimi giorni alcuni tra i maggiori istituti del paese (Monte dei Paschi, San Paolo di Torino, Popolare di Milano, Cassa di Risparmio di Firenze) hanno elevato i propri tassi attivi intermedi: cioè quelli compresi tra il «prime rate» (il tasso teoricamente praticato alla clientela migliore) e il «top rate» (quello destinato ai finanziamenti più rischiosi). Questa strategia però non trova consensi unanimi. A cominciare dalla Banca d'Italia.

Inflazione Graziani: «Modificare la revisione dei prezzi»

Lo «zoccolo duro» dell'inflazione è costituito dal meccanismo di incidenza dei prezzi delle opere pubbliche che crescono ogni anno del 15% e non dalla scala mobile che ha ormai sulla crescita dei prezzi un effetto ridotto. È quanto sostiene l'economista Augusto Graziani, professore di Economia Politica, in un'intervista che viene pubblicata oggi sul quotidiano Italia Oggi e della quale è stata diffusa una sintesi. Secondo Graziani - è scritto nella sintesi - per abbattere il debito pubblico è necessario abbassare i tassi di interesse, attualmente fonte di sperequazione nella redistribuzione dei redditi. Nessun intervento di sterilizzazione della scala mobile è, invece, necessario ai suoi effetti sull'inflazione - sostiene Graziani - sono ormai: così ridotti che sarebbe possibile lasciarla intatta.

Ppss: nel '91 7400 miliardi di investimenti nel Mezzogiorno

Continua ad essere rilevante l'intervento del sistema delle partecipazioni statali nello sviluppo del mezzogiorno. Iri, Eni ed Elf, nel corso del 1991, hanno investito complessivamente al sud circa 7400 miliardi di lire, una cifra leggermente maggiore di quella dell'anno precedente. Il dato è contenuto nella relazione generale sulla situazione economica del paese consegnata alcuni giorni fa al Parlamento dal ministro del Bilancio Gianni Pomicino. Nel '91 gli investimenti dell'Iri nel Sud hanno raggiunto quota 5.100 miliardi, trainati dal settore delle telecomunicazioni dove si è avuto l'investimento più elevato (3.563 miliardi). In grande aumento inoltre gli interventi dell'Eni. L'ente energetico ha incrementato la sua spesa al Sud del 16% in termini reali rispetto al 1990 investendo nell'area circa 2300 miliardi di lire. L'Elf, infine, ha realizzato o nel mezzogiorno 150 miliardi di investimenti nel '91, un terzo dei quali nel settore del vetro con la Siv.

Incidenti sul lavoro: attenti ai lunedì di luglio

È di sesso maschile, lavora in un'azienda metalmeccanica lombarda, ha un'età compresa fra i 21 e i 25 anni: questo l'identikit del lavoratore più frequentemente coinvolto in incidenti sul lavoro, come emerge dai dati resi noti dall'Inail nelle «Statistiche per la prevenzione». Secondo l'Inail (gli ultimi dati noti sono relativi al 1987), la regione in cui avvengono più incidenti è la Lombardia (18,2% di tutti quelli registrati), anche in ragione di un numero di ore lavorate che non ha riscontro in Italia. Al primo posto nel rapporto fra infortuni e ore lavorate salta al primo posto la Sicilia (indice di frequenza 66,9), seguita da Umbria e Molise, rispettivamente con il 66,4 e il 65,9. Riguardo l'attività produttiva, il ramo metallurgico appare la principale fonte di incidenti, con punte del 65,6% in Lombardia, 34,2% in Emilia-Romagna, 28,6% in Piemonte, mentre sul fronte di età e sesso, i più colpiti sono i maschi di età compresa fra i 21 e i 25 anni (13,5% del totale), che raggiungono un'incidenza del 44,1% in Lombardia.

Banane: i paesi sudamericani dichiarano guerra all'Italia

I paesi sudamericani produttori di banane non ci stanno e continuano a protestare contro il governo italiano perché ponga fine a quella che è diventata in questi ultimi mesi una sorta di guerra delle banane fra loro e i paesi africani, con in mezzo l'arbitro (a loro detta imparziale) il governo italiano. Gli ambasciatori di 8 governi dell'America latina hanno scritto al ministro degli Esteri De Michelis chiedendo un suo intervento perché permetta l'import di un numero maggiore di questi frutti dal Sudamerica. Questi paesi si sentono in sostanza penalizzati dal governo italiano a favore di quelli africani. La importazione di banane è infatti contingentata dai paesi terzi, mentre è libera dall'Africa, in primis dalla Somalia.

GREGORIO PANE

Alitalia lancia i buoni volo Per battere la concorrenza biglietti omaggio ai grandi viaggiatori

ROMA. Dieci punti per i viaggiatori (ma ben 40 se sono all'interno delle tratte del programma «Leonardo», quelle in coincidenza con i voli internazionali) - 40 punti per l'Europa, 100 per New York e 120 per l'Estremo Oriente: dal primo maggio Alitalia farà guadagnare ai suoi clienti più di 100 milioni di punti, come nei più classici concorsi a premi. Basterà accumulare le carte d'imbarco e chi entro il 31 gennaio 1993 avrà accumulato una dose sufficiente potrà richiedere i biglietti omaggio per dove vuole. I punti da accumulare vengono attribuiti in funzione della classe e della distanza percorsa. Con 1.000 punti, ad esempio, si potrà viaggiare gratuitamente in Europa e Medio Oriente, con 1.600 si potrà andare negli Stati Uniti, con 1.800 in Sud America e con 2.000 in Estremo Oriente. Sempre, ovviamente, con voli Alitalia al di fuori dei periodi di punta del traffico (Pasqua, Natale e ferragosto).

Con il lancio del concorso «Mille Miglia», Alitalia introduce anche nel nostro paese una abitudine assai in voga negli Stati Uniti dove da tempo le compagnie aeree offrono biglietti omaggio ai clienti più assidui. La concorrenza si sta aprendo anche da noi dove l'iniziativa delle compagnie estere si fa sempre più massiccia nel tentativo di conquistare nuove quote di mercato. L'Alitalia cerca pertanto di correre ai ripari anche con i buoni volo. A «Mille Miglia» seguirà l'anno prossimo una iniziativa più organica con servizi ed offerte aggiuntive proposte ai «frequent flyers», i viaggiatori abituali. In Italia sarebbero circa 200.000, quasi esclusivamente uomini che viaggiano per affari, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.